

POLITICA

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Cervelli 5 stelle alacremente al lavoro per preparare l'incontro di domani a mezzogiorno con il presidente della Repubblica. Preoccupate considerazioni e proposte da presentare a Napolitano che dai grillini viene considerato «l'unico interlocutore possibile».

Al Quirinale saliranno il leader del Movimento, Beppe Grillo fresco di abbronzatura sarda, e i due capigruppo Riccardo Nuti e Nicola Morra. Non ci sarà Gianroberto Casaleggio, il guru, funzione non prevista da alcun cerimoniale, che in questi giorni però sembra preferire più l'assenza che la presenza, pur nell'ombra ma sempre a manovrare i fili.

Esclusa la visita al Colle da qualche giorno, Casaleggio ha dato buca ai quattrocento imprenditori del trevigiano che lo aspettavano a Cison di Valmarino su iniziativa della Confapri. Un'assenza ufficialmente per motivi familiari, in realtà probabile conseguenza delle critiche, riportate anche dall'Unità, ad un movimento che ha deluso le aspettative della classe imprenditoriale. Specialmente di quel Nord Est, locomotiva d'Italia, che dando fiducia ai grillini aveva sperato di poter avere un contributo concreto per far ripartire il Paese. Un imbarazzato Crimi non ha saputo fornire spiegazioni.

I Cinquestelle si presenteranno al presidente per denunciare «l'affronto» di un Parlamento che ritengono ormai esaurito. A salvare le funzioni della «tomba maleodorante della seconda Repubblica», per dirla con Grillo, insomma si propongono proprio quelli che per le Camere avevano la stessa considerazione che si può avere per una scatola di tonno.

LE EMERGENZE IN UN DOSSIER

Emergenza economica, disoccupazione, consumi e impresa, emergenza parlamentare. Questi i punti cardine del dossier che i grillini intendono sottoporre al presidente della Repubblica per investirlo della responsabilità di intervenire direttamente su questi temi. Può farlo solo lui poiché «la maggioranza schiacciante che c'è, finora non ha fatto nulla per la crisi economica». In più in parlamento c'è «la volontà di modificare i regolamenti per togliere ulteriore spazio e ruolo all'opposizione». Provveda, dunque, il Capo dello Stato a far sì che «il Parlamento non sia ulteriormente smantellato».

L'autorevole interlocutore è stato scelto perché «non è un arbitro, come dovrebbe essere, ma un giocatore». Anzi «il vero capo di questo governo» e quindi con la titolarità di un intervento per salvare «la barca Italia che sta affondando». E ridare fiato ad un'opposizione che si sente «come un criceto in una gabbia dalla quale non riesce ad uscire».

Intervenga dunque Napolitano. Trovi una soluzione. Oppure chiuda il Parlamento. Ecco le richieste. Se la scaletta verrà rispettata, quest'oggi è prevista una riunione grillina per parlarla nei dettagli, sarà interessante



Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo in un'immagine di repertorio FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

# Casaleggio diserta il «processo» del Nord-Est

● Dopo le critiche degli industriali e dei professionisti «filo-grillini», salta il confronto ● Domani Grillo al Quirinale con i capigruppo Cinquestelle

conoscere il pensiero del presidente su di essa.

In attesa di trovarsi faccia a faccia con il presidente della Repubblica, Beppe Grillo si è dedicato al suo blog, puntando questa volta su Pier Luigi Bersani, l'ex segretario del Pd, che in un'intervista alla festa dell'Unità di Cremona ha spiegato di non aver mai voluto allearsi con il Movimento 5 Stelle. Il fondatore di M5S, in un minipost sul suo blog ha rilanciato il video con le parole incriminate.

«Beppe Grillo campione di disinformazione. Ecco cosa ho detto davvero a Cremona sul governo di cambiamento» ha replicato via twitter Pier Luigi Bersani. L'ex segretario del Pd ha postato il link del suo discorso in cui c'è quel passaggio: «Mica che io volevo fare l'alleanza con Grillo, son mica matto. Io facevo una proposta che era su otto punti di cambiamento: avviamo la legislatura, consentite come ritenete, non mi rivolgevo mica solo a loro ma a tutti quanti, al Senato fate parti-

re con un gesto tecnico se volete e poi provvedimento su provvedimento ci misuriamo in Parlamento. Sapevo che avevo davanti persone che avevano preso il 25 per cento dei voti, un movimento che aveva avuto un risultato che non c'è mai stato in nessuna democrazia mondiale perché questi al primo colpo hanno preso il 25 per cento. E quindi io ho mostrato umiltà, disponibilità e rispetto. Gli ho detto attenzione che forse arriverà il momento in cui direte avremmo potuto...»

IL CASO

## Il «guru» perde la comunicazione on line del gruppo Mauri Spagnol

Il guru è dimezzato. Dopo l'estate perderà il maggiore cliente che ha in tasca dopo Beppe Grillo: il potentissimo gruppo editoriale Mauri Spagnol. A quanto risulta al sito di «Vanity Fair», che riporta la notizia in esclusiva, Gianroberto Casaleggio non gestirà più la comunicazione online delle case editrici controllate dal gruppo

(Longanesi, Garzanti, Guanda, Corbaccio e Chiarelettere) e soprattutto dirà addio a Cadoinpiedi.it e ai suoi 150 mila visitatori unici al giorno. Erede del blog Voglioscendere.it di Marco Travaglio, Pino Corrias, e Peter Gomez, il portale era stato sviluppato dalla Casaleggio Associati nel marzo 2011 per conto di

Chiarelettere, casa che pubblica i libri scritti dagli stessi Casaleggio e Beppe Grillo. Già in passato i legami tra il co-fondatore del Movimento 5 Stelle e Chiarelettere erano stati al centro di numerosi dibattiti in rete, vista anche la partecipazione azionaria della seconda ne «Il Fatto Quotidiano» di Antonio Padellaro e Marco Travaglio.

## Ora Grillo ribalta i fatti sull'«alleanza» con il Pd

PAROLE POVERE

TONI JOP

È stato gentile, Grillo, a premurarsi di spiegare come all'inizio della legislatura una qualche intesa col Pd non si sia concretizzata non per colpa sua. La domanda, semmai, è questa: cosa gliene frega di spiegare? Non era già tutto molto chiaro, dal suo punto di vista? Che bisogno ha di precisare che sarebbe stato Bersani a negare concretezza a quel piccolo sogno? Grillo, in genere, non spiega nulla, lui è abituato ad affermare, rigorosamente al di fuori di ogni contraddittorio. Come ogni leader posticcio che si rispetti, ha il terrore del confronto diretto; del resto, si è costruito un mondo Cinque Stelle in cui chi decide è lui e nessuno può decidere né per lui né su di lui. Almeno finché Casaleggio non si stanca di un ruolo così in ombra. E tutti avevano capito tutto: Bersani aveva provato a trovare una strada che non smentisse il presupposto grillino della bella solitudine del movimento anche dentro le mura del Parlamento. Quella proposta di lavoro per punti definiti che pure non prevedeva alleanze formali, si era conquistata risposte molto limpide: il Paese sta ancora riflettendo sullo stile gaglioffo con cui un paio di mediocri capigruppo grillini aveva scaricato Bersani e la sua proposta nella busta dell'organico, con un certo senso di manifesto disgusto, molto televisivo.

Adesso, invece, il padrone del Movimento ci tiene a vendere un'altra pista: sarebbe stato Bersani per primo a silurare una ipotesi di lavoro prima che nascesse. Non è strano? Non è strano che ora stia cercando di sfilarsi dalla solitudine di una decisione fino a ieri rivendicata a colpi di mento voltivo? Sì che lo è: è in difficoltà. Grillo ha fallito l'occasione della sua vita, ha perso il treno, non ha saputo fare politica, buona politica e non ci sono altri responsabili di questa politica sterilità. Ecco perché ora ci invita a riascoltare all'inverso, come si faceva con un vecchio brano dei Beatles, le parole di Bersani pur di estrarne sensi fin qui trascurati; ha bisogno di poter dire: lo vedete, è stato lui, non io, io sono come voi upper class, c'ho il conto che canta in Costa Smeralda.

Un consiglio: faccia come Berlusconi, il suo Berlusconi con Ruby, metta ai voti in Parlamento la tesi che non è stato lui a sabotare un governo di cambiamento, ma il perfido Bersani. Rischia di passare: a occhio e croce trova un centinaio di voti anche dentro il Pd. Ma ha fallito, il suo urlo era spazzatour.

**FESTA DE L'UNITÀ**  
VI FESTA DEMOCRATICA DI ROMA-2013

presso  
**PARCO SCHUSTER**  
**BASILICA SAN PAOLO**  
**OGGI - ore 21**

DIBATTITO  
**IL FINANZIAMENTO**  
**PUBBLICO AI PARTITI**

Coordina: TOMMASO LABATE (Corriere della Sera)

Intervengono:

UGO SPOSETTI (Senatore Pd)

GAETANO QUAGLIARIELLO (Ministro per le Riforme Costituzionali)

CARLO COTTICELLI (Tesoriere Pd Roma)

## Unioni gay, scontro Merola-Curia

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

La Curia di Bologna torna a scagliarsi contro matrimoni e adozioni gay. E dunque contro il sindaco democratico Virginio Merola che li aveva sostenuti dal palco del Pride sfilato a inizio mese proprio sotto le due torri. E la battaglia per principi e diritti si infiamma, incrociando la politica. Mentre alle porte della città, a Castenaso, il sindaco (renziano) Stefano Sermenghi dà il via libera al primo bando per mutui agevolati a coppie giovani, «anche omosessuali».

Prima l'anatema del cardinale Carlo Caffarra sulle parole di Merola («oscura la ragione, viene da piangere»). Domenica Bologna Sette, supplemento dell'Avvenire, in difesa del totem della «famiglia naturale» schiera un esperto di ado-

zioni e uno psicologo per ribadire che «è dimostrato, ogni essere umano per crescere bene deve farlo all'interno di un rapporto con un maschio e una femmina». Ma al di là degli argomenti usati - cui da anni ribattono con tesi scientifiche di segno opposto le associazioni del mondo Lgbt - la sostanza è tutta politica. La Curia mostra di non voler lasciare cadere il tema. Troppa fibrillazione sul territorio sul nodo dei diritti civili. Vedi l'iniziativa di Castenaso, una svolta anche in casa Pd. «Vogliamo solo far ripartire il settore edile in crisi», mette prima le mani avanti Sermenghi, «i fondi serviranno ad abbattere il mutuo per la prima casa (4.500 euro al massimo a coppia) e si aggiungono agli interventi sul welfare per fasce bisognose, non li sostituiscono». Poi però gioca all'attacco, il sindaco che ha depositato il logo dell'as-

sociazione pro Renzi sul territorio: «È vero, io e Merola abbiamo fatto un passo più in là del partito. Le tesi di Bologna Sette? Ci sono milioni di bimbi che prima di tutto hanno bisogno di sopravvivere, di avere qualcuno che pensi a loro. Bisogna guardare la realtà». Già quella di Merola era persa una fuga in avanti pure tra gli stessi democratici, viste le diverse posizioni su unioni tra gay e possibilità di adozione per coppie omogenitoriali. Il sindaco ha tirato dritto («ho espresso la mia opinione, non si devono seguire logiche di appartenenza»), il capogruppo Pd in Regione Marco Monari ha proposto un referendum sul tema accendendo altre polemiche. Mentre Sel (con il Pd maggioranza in Comune) ha rinnovato l'asse con i grillini, nato nei giorni del referendum contro i fondi alle scuole materne paritarie (cattoliche).